

ceva Autocertificazioni più basse per ottenere assegni sociali

Otto "falsi poveri" scoperti dalla Guardia di Finanza

Le irregolarità funzionali a rientrare nei limiti imposte dall'Isee

CEVA

La tecnica è una delle più classiche: **dichiarare redditi e proprietà inferiori al reale per ottenere contributi sociali**. Ma questa volta ad otto "falsi poveri" del Cebano non è andata come speravano. I finanzieri della Brigata di Ceva, agli ordini del luogotenente Luigino Proietti, li hanno, infatti, smascherati. Il "giochetto" era a prima vista semplice: al momento della richiesta degli assegni sociali, **gli otto non segnalavano il reale importo della loro dichiarazione dei redditi**, magari omettendo particolari quali l'auto intestata alla moglie o i redditi percepiti extra-lavoro. In questo modo riuscivano a rientrare nei limiti imposti dall'Isee, l'indicatore della situazione economica familiare, e potevano, così, **accedere ai contributi per il diritto allo studio dei figli, per il sostegno all'affitto e per l'esenzione dalla spesa sanitaria (il cosiddetto "ticket")**. Alla fine, però, sono stati scoperti grazie all'attività ispettiva delle Fiamme Gialle, condotta con l'ausilio delle banche dati disponibili, su tredici persone. I contravventori sono stati segnalati alla Prefettura di Cuneo: il Codice penale prevede una sanzione corrispondente al triplo del contributo indebitamente percepito, oltre alla restituzione dello stesso.

